

→ **All'Esplanade** in centomila a sostenere il candidato socialista all'Eliseo

→ **Alla Concorde** Sarkozy dileggia la sinistra in nome dei valori «eterni»

Hollande scuote Parigi

«Governerò per tutti Non disperdete i voti»

Ultima domenica di campagna elettorale prima del primo turno. È sfida anche di numeri tra Hollande e Sarkozy impegnati in comizi in due quadranti di Parigi. Hollande: governerò per tutti. Sarkò: «Aiutatemi»

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Quella che si è chiusa ieri sera a Parigi, tra migliaia di persone che defluivano con bandiere e slogan affollando il metrò, è stata una tappa importante verso lo scrutinio presidenziale.

Ad una settimana precisa dall'apertura delle urne, i due candidati favoriti si sono infatti sfidati nella stessa città per piazze interposte con due discorsi e due idee della Francia. Una prova di forza che ha preso la forma plastica di due piazze, distanti appena una decina di chilometri, ma che negli slogan, nelle speranze, nella composizione e nella simbologia erano ben più lontane. Dalla parte della Place de la Concorde, Nicolas Sarkozy ha brandito lo spauracchio della crisi per fare l'ultimo appello ad una «maggioranza silenziosa» che lo aiuti a salvare la Francia dal pericolo socialista. Dalla parte dell'Esplanade di Vincennes invece, François Hollande ha messo in guardia contro la dispersione dei voti e l'astensione, e ha chiamato a raccolta le forse del cambiamento, «per tradurre la collera in atti di governo».

LITE SULE CIFRE

Sotto un cielo grigio percorso da raffiche gelide di vento, la giornata festosa del meeting di Hollande ha trascinato a est di Parigi 100mila partecipanti, accorsi fin dalla mattina per una giornata che si è snodata tra pic-nic e musica. Fino alle 15 e 30, quando Sarkozy ha comincia-

to il suo discorso dall'altra parte, al centro della capitale, più a ovest. Dagli smart-phone sono cominciati a circolare i primi affondi del presidente e soprattutto è partita la guerra delle cifre. Da Place Concorde gli organizzatori annunciavano 100mila partecipanti, ma a Vincennes nessuno ci ha creduto. L'organizzazione del *rendez-vous* sarkozista era molto più inquadrata. Le transenne delimitavano gli spazi e secondo i sostenitori di Hollande non saranno stati più di 50mila. La metà, cioè, della folla che gremiva l'Esplanade socialista, coperta di bandiere sventolanti quando un quarto d'ora dopo il suo avvertimento Hollande ha preso la parola dal palco.

In vantaggio nei sondaggi, sia al primo che al secondo turno, con il suo discorso il candidato socialista

Sfida tra due piazze
Nel meeting sarkozista il presidente invita a «non avere paura»

Sotto la pioggia
Il leader del Ps: bisogna tradurre la collera in atti di governo

ha cercato di combattere contestualmente i tre pericoli che possono compromettere il successo del «cambiamento»: la dispersione dei voti, l'astensione e l'eccessiva fiducia nella vittoria.

Troppo entusiasmo per una vittoria già scritta, è pericoloso, ha detto Hollande dal palco. Bisogna combattere, ha detto, «l'euforia anestetizzante, questa anestesia che confonde sondaggi e elezioni, pronostici e risultati». La partita non è chiusa, Sarkozy è un osso duro, un combattente e quindi, era il fine del discorso

di ieri, bisogna mobilitare il più possibile le forze per una vittoria domenica prossima che apra la volata al ballottaggio. Obiettivo dunque: capitalizzare il voto a sinistra.

All'inizio del lungo discorso, quasi un'ora, Hollande ha citato Mitterrand e scandito: «Sono il solo candidato della sinistra in grado di vincere». Messaggio mandato agli elettori tentati dal voto per Jean Luc Melenchon, dato in crescita nei sondaggi, intorno al 15%. Il candidato socialista non ha mai citato «il Rosso», ma era a lui che alludeva quando ha fatto appello gli elettori a «non rifugiarsi nel voto senza futuro». «Capisco la collera contro le ingiustizie e il cinismo dei mercati - ha detto Hollande rivolto a questi elettori - ma sarò il presidente della fine dei privilegi. Sarò il candidato della sinistra che dirigerà la Francia traducendo le collere in atti di governo». Bisogna «andare a votare», ha chiuso indirizzandosi agli astensionisti, non per far vincere lui ma per cambiare il Paese.

LA FRANCIA ETERNA

Sarkozy aveva chiuso il suo discorso una mezz'ora prima, chiedendo invece di aiutarlo (*aidez-moi*, ha ripetuto tre volte) a salvare la Francia. Il presidente ha infatti impostato tutto il suo discorso sul rischio della «fine della *France éternelle*». Ha brandito le vecchie paure e quelle nuove dei mercati. Ha usato una stereotipa caricatura della sinistra sanguisuga, persecutrice del merito e del denaro. Indietro nei sondaggi, il candidato neogollista ha fatto così un disperato appello ad una fantomatica «maggioranza silenziosa» contro il «pensiero unico» di non si sa bene quale élite. Quasi in contemporanea Hollande gli ha risposto che nella piazza di Vincennes non c'era una «minoranza rumorosa», ma l'unità dei francesi che guideranno domani il Paese «senza escludere nessuno». ♦



L'analisi

PAOLO SOLDINI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

A dispetto di tanto diffuso pensiero post-politico, la destra e la sinistra non sono categorie obsolete che esprimono scelte intercambiabili. Se vince Nicolas Sarkozy, la Francia e l'Europa saranno una cosa, se vince François Hollande, saranno un'altra cosa. Noi tutti, anche noi italiani, saremo un'altra cosa.

Questa ci pare, per così dire, la lezione preventiva dell'imminente voto francese: la riscoperta del valore dirimente delle scelte politiche contro la diffusa ideologia del loro non valore, assoluto e relativo; contro l'affermazione di una pretesa «oggettività» della Storia e dell'Economia che governerebbe comunque imponendo i propri obblighi a prescindere dalle volontà e dal pensiero di chi ha l'onere del governo concreto delle nostre complicate e contraddittorie società: «Vinca chi vinca, sempre le stesse scelte dovrà compiere». Si tratta di un fatalismo